[illegible] tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento Piccolo della sera nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XV. — Primo quarto - Leva il sole ore 7.39, tramonta ore 4.13 — Trieste, Mercoledì 16 Decembre 1896 — Oggi: S. Adelaide. — Domani: S. Lazzaro. — N. 5456

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano - Il trattato italo-tunisino. ROMA 15 (N). *Camera.* Dopo la lettura del Verbale, *Imbriani* fa alcune osservazioni, fra i rumori della Camera. — *Brin*, ministro della marina, risponde all'interrogazione dell'on. Santini sulla cattura del *Doelwijk*. Fa la storia della commissione delle prede; ed espone la sentenza che non fu ancora pubblicata. — *Santini* replica, dicendosi insoddisfatto. Dice che quella sentenza rappresenta il completo trionfo di speculazioni inqualificabili, liberamente trattate e compiute nel nostro paese da esosi stranieri.

Esaurite alcune altre interrogazioni di poca importanza, si inizia la discussione del trattato italo-tunisino. — *Sciacca della Scala* si dice disposto ad approvare il trattato, qualora vengano schiariti due punti: se si deve intendere che viene applicata la tariffa minima francese attualmente vigente e se si deve intendere che sono vigenti le capitolazioni. — *Ottavi* si dichiara favorevolissimo al trattato. — *Guerci* lo censura ma ne spera un tornaconto morale. — *Salandra* chiede se siano corse trattative commerciali con la Francia. — *Muratori* critica vivacemente il trattato. Non crede che si possano togliere le capitolazioni. Invita il governo a pensare che il Mediterraneo è quasi tutto un lago francese. — *Saporito*, presidente della Commissione, è contrario al trattato, perchè peggiora le nostre condizioni. Non crede che la conclusione del trattato ci renda più benevola la Francia. Dice che si vuol ridurre l'Italia a potenza di secondo ordine.

Visconti-Venosta, esordisce fra segni di attenzione, esponendo le difficoltà della situazione in cui si svolsero i negoziati per il trattato, e dimostrando la necessità che si aveva di negoziare. Spiega minutamente i punti discussi del trattato, primo dei quali, la sostituzione della giurisdizione francese ai tribunali consolari. Parla quindi della protezione delle scuole, dell'assicurazione della nostra navigazione e della questione delle tariffe doganali.

Conclude dimostrando le gravi conseguenze che avrebbero portato la non conclusione del trattato e la rottura delle relazioni con la Francia. Perciò il governo ha preferito battere la via della conciliazione onorevole, tutelando, quanto è possibile nelle condizioni attuali della Tunisia, gli interessi di quella colonia italiana. Ha fiducia che il trattato creerà fra l'Italia e la Francia uno stato di cose migliore, conciliando insieme le loro relazioni economiche (*vivissime approvazioni*). — Si leva la seduta alle 19.10.

ROMA 15 (N). Alla discussione del trattato italo-tunisino assistettero dalla tribuna diplomatica l'ambasciatore Billot e parecchi addetti all'ambasciata francese. La Camera era ben popolata, specialmente quando parlò il ministro degli esteri, che fu molto ascoltato. Molti deputati lo circondarono per udirne meglio il discorso. Parlò leggendo di tratto in tratto una serie di cartelline, scritte in carattere finissimo. Si vedeva spesso che restringeva il discorso, guardando ogni momento l'orologio, quasi preoccupato di stancare la Camera. Parlò con forma oratoria elevata, correttissima e spesso con grande efficacia. La Camera lo applaudì quando disse che non si può rimproverare all'Italia di non aver fatto adesso quanto si sarebbe dovuto fare quindici anni fa. Più volte Visconti-Venosta ritornò allo stesso concetto, dicendo chiaramente che la politica di guerra alla Francia era giustificata quindici anni fa e non oggi. A discorso finito, molti si recarono a stringere la mano all'oratore. Primo fu Brin ad alzarsi dal suo posto, al banco dei ministri, poi quasi tutti i deputati, di ogni partito, si alzarono approvando.

L'Italia nel Benadir. ROMA 15 (N). In seguito alla notizia del bombardamento di Gesna (Vedi *Piccolo della sera* di ieri. *N. d. R.*), fu sospesa nuovamente la partenza del console Sorrentino per Mogadiscio. Stasera al ministero della marina si tenne una nuova riunione, per decidere quali istruzioni si debbano dare a Sorrentino, in seguito alla nuova situazione creata dall'atto energico del comandante del *Governolo*. Non si hanno altre notizie oltre a quelle pubblicate sul bombardamento di Gesna. Finora nessun contr'ordine fu dato alla partenza dell'*Elba*; anzi l'odierno foglio d'ordine del ministero della marina annunzia che Sorrentino lascia il comando in capo dello Stato maggiore per assumere il comando dell'*Elba*. Il Sorrentino riceverebbe poi il titolo di console generale a Zanzibar.

ROMA 15 (N). Si assicura che Filonardi non partirà più per il Benadir. Anche recentemente ebbe un vivace colloquio col ministro Brin.

ROMA 15 (N). La *Staffetta*, il *Volturno* e il *Governolo*, che si trovano nelle acque di Mogadiscio, saranno poste a disposizione del capitano Sorrentino. E' falso che si mandò al Benadir anche la *Barbarigo*, come è falso che l'*Elba* porti cento cannoni, mentre non ha che sei mitragliere. — La *Tribuna* dice che gli abitanti di Gesna, reduci dall'eccidio di Cecchi, avevano portato a Gesna armi ed oggetti tolti alle vittime.

Il bombardamento dovette essere efficace, perchè il *Governolo*, avendo poca pescagione, poteva accostarsi molto al villaggio, e valersi di tutti i suoi otto cannoni.

La nave *Elba* ha innalzato ieri la bandiera ammiraglia della divisione del Mar Rosso.

Lodi al marchese di Rudinì. ROMA 15 (N). La oppositrice *Tribuna* loda Rudinì per le dichiarazioni fatte ieri alla Camera. Constata che le parole del presidente del Consiglio hanno valore e significato di resipiscenza verso le tendenze finora seguite dal ministero. Rudinì si espresse ieri — dice la *Tribuna* — come un uomo che racquista la propria coscienza e la propria personalità, uscendo da uno stato di suggestione, durato troppo a lungo, avendo compromesso troppe gravi questioni d'interesse nazionale.

Echi di una questione risolta. ROMA 15 (N). Il comm. Astengo scrive al *Don Chisciotte* dicendo inesatto ch'egli abbia fatto sapere al deputato Galli di non aver partecipato alla relazione sui fondi per i danneggiati dal terremoto. Crede che all'on. Galli sia stato riferito male il discorso ch'egli tenne al deputato Montagna. Anzi si meravigliava che quando alla Camera o sui giornali si accennava a quella relazione si facesse soltanto il nome suo, mentre quella relazione fu opera di parecchi altri funzionari, fra cui alcuni di grado molto elevato e tutti degni della massima considerazione.

Il riordinamento dell'Eritrea. — ROMA 15 (N). E' giunto un rapporto di Baldissera con le proposte per il riordinamento amministrativo civile della Colonia. Baldissera divide l'amministrazione in civile e militare.

Parlamento austriaco. VIENNA 15 (B). *Camera dei deputati.* Un rescritto del presidente dei ministri annunzia la sanzione della Legge d'incolato. Si discutono poi tutte le proposte relative ai soccorsi di carestia.

E' approvata una mozione, con cui s'invita il governo ad assumere rilievi e prendere le necessarie misure per lenire la miseria. Si continua quindi la discussione articolata del bilancio del ministero dell'interno.

Il rappresentante del governo, capo-sezione Rosa dichiara che è già pronta la legge relativa all'espropriazione per costruzioni idrauliche.

VIENNA 15 (N). All'odierna seduta della Camera il deputato Laghigna presentò la seguente mozione d'urgenza:

«Il governo è invitato a prendere senza indugio tutte le misure necessarie per combattere l'epidemia del tifo, che serpeggia attualmente a Pola».

La mozione sarà discussa domani alla fine della seduta.

Il deputato Bartoli e consorti presentarono al presidente dei ministri, conte Badeni, un'interpellanza sul medesimo soggetto, chiedendo quali misure pensi di adottare il governo per combattere l'estendersi del tifo a Pola.

L'abolizione del bollo dei giornali. VIENNA 15 (N). La commissione al bilancio ha respinto con 20 voti contro 10 la proposta di Russ, che il bollo dei giornali sia abolito col giorno 1. marzo 1897, ed ha approvato invece con 18 voti contro 10 la proposta di Haase che l'abolizione del bollo dei giornali avvenga al 1. gennaio 1898.

La commissione ha approvato poi la proposta di Romanczuk che per quei giornali i quali non escono più di tre volte alla settimana, l'abolizione abbia luogo già col 1. marzo 1897.

La situazione in Oriente. COLONIA 15 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Londra: Si attende con ansietà lo svolgersi degli avvenimenti in Oriente dopo il ritorno a Costantinopoli dell'ambasciatore russo conte Nelidoff. Nei circoli politici si crede che sia imminente una decisione importante sulla questione orientale. La presenza del conte Nelidoff a Vienna ha aumentato ancora più la diffidenza nelle dichiarazioni dei circoli politici inglesi.

La spedizione nel Sudan. BRESLAVIA 15 (N). La *Breslauer Zeitung* publica una lettera, che Slatin bey ha mandato ad un suo amico domiciliato nella nostra città. Slatin bey gli annunzia il suo ritorno da Dongola al Cairo e parlando della sentenza pronunciata dalla Corte d'appello relativamente ai fondi per la spedizione su Dongola, dice fra altro: Se si farà veramente una guerra contro il Sudan, non posso dirlo, poichè tutto dipende dalla situazione politica la quale oggi non dà molto a sperare. Infatti, col pretesto di questioni umanitarie non soltanto si lascia intatto il potere del *Mahdi*, ma lo si aiuta, con la speranza di servirsi di lui per scopi egoistici.

Sulle dimissioni di un ambasciatore. PARIGI 15 (N). La notizia che il barone de Courcel abbia l'intenzione di dimettersi dalla carica d'ambasciatore a Londra può essere vera, poichè il barone Courcel, già accettando la carica, aveva dichiarato di assumerla soltanto interinalmente. Corre voce che de Courcel riprenderà il posto di consigliere d'amministrazione della ferrovia d'Orléans.

Per i curatori d'anime. VIENNA 15 (B). La commissione al bilancio ha deciso di passare alla discussione articolata del progetto di legge relativo alla dotazione dei curatori d'anime cattolici. Ha nominato poi un sottocomitato di cinque membri, affinchè studi la questione.

I funerali del conte Trauttmansdorf. SAN POELTEN 15 (B). Oggi al meriggio ebbero luogo ad Obergrafendorf i funerali del conte Trauttmansdorf, presidente della Camera dei signori. Oltre ai membri della famiglia parteciparono ai funerali parecchie personalità, giunte con treno espresso, fra le quali: il principe di Lichtenstein in rappresentanza dell'imperatore Francesco Giuseppe, il conte Eulenburg che rappresentava l'imperatore Guglielmo, il presidente dei ministri conte Badeni, il conte Goluchowski, i ministri Ledebur e Gleispach, numerosi membri d'ambedue le Camere e molte persone dell'aristocrazia. La salma fu benedetta dal vescovo di S. Pölten, Rössler, e trasportata a Bischofteinitz.

Guardie di polizia contro studenti. LEOPOLI 15 (N). Si è venuti a sapere un fatto, che ha prodotto pessima impressione. Nella notte da sabato a domenica 20 studenti di questa università marciavano tranquillamente ad uno ad uno per una via della città, quando furono fermati da una pattuglia di guardie di polizia. Dopo un breve battibecco, le guardie sguainarono le sciabole e ferirono gravemente due studenti. Condussero poi tutti alla direzione di polizia, dove, dopo assunti a protocollo furono rimessi in libertà.

Il luogotenente saputo il fatto ha chiesto al direttore di polizia un particolareggiato rapporto. Il senato accademico dell'università si radunerà domani, e si occuperà del fatto. Corre voce che le guardie riconosciute colpevoli sono state severamente punite.

Al consiglio comunale di Vienna. VIENNA 15 (N). Anche l'odierna seduta del Consiglio comunale non andò esente da tumulti.

La prima burrasca fu provocata dalla dichiarazione del dott. Lueger, il quale disse che il contegno dei consiglieri liberali è atto a menomare la dignità del Consiglio comunale.

Il secondo tumulto scoppiò quando il borgomastro Strobach, parlando della minoranza del Consiglio, disse: «i liberali ebrei.» Il baccano durò più di 10 minuti, durante i quali i consiglieri d'ambidue i partiti andarono a gara nel lanciarsi insulti.

Quando assunse la presidenza il secondo viceborgomastro dott. Neumayer, escluse il consigliere Massenauer per tre sedute. Neumayer interrompeva continuamente gli oratori del partito liberale, e toglieva loro arbitrariamente la parola. Avendo il consigliere Weisswasser energicamente protestato contro l'illegale procedere del presidente, fu pure escluso per tre sedute.

L'ultimo e più grande tumulto avvenne quando il dott. Gessmann gridò ai consiglieri liberali: «Il vostro contegno è insolente e sfacciato!» Passò una buona mez z'ora prima che si potesse passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Ricompensa ad un ascaro. ROMA 15 (N). Il re ha regalato all'ascaro Fucadù, che salvò la vita al tenente Versace, un orologio e catena d'oro. Fucadù era a Roma per le nozze del principe di Napoli. Avendo terminata la licenza, si imbarcherà posdomani per Massaua.

Il processo contro il borgomastro Strobach. VIENNA 15 (N). Il processo intentato dall'ex-diurnista magistratuale Sepper contro il borgomastro Strobach è finito con la completa assoluzione dello Strobach. Nei motivi della sentenza è detto che mentre il giudice, dalle risultanze processuali, non ha potuto attingere il convincimento che lo Strobach abbia pronunciato la parola «bugiardo» ha avuto prova quasi certa ch'egli abbia detto soltanto: «Ella mente», per cui non poteva condannare l'accusato.

La morte di una Rothschild. PARIGI 14 (N). Fu appreso con vivissimo dolore il disgraziato accidente toccato alla baronessa Leonino. La baronessa aveva appena 26 anni ed era madre di due bambini. Figlia del barone Rothschild, si era maritata nel 1892 coll'ingegnere barone Leonino, figlio del ricco banchiere.

Naufragio. 14 vittime. LONDRA 15 (B). Il Lloyd ha ricevuto un telegramma da Alderney, in cui si dice che il piroscafo *Marie Anny*, nel viaggio da Baionna a Rouen è naufragato in quelle acque lunedì mattina. Quattordici persone annegarono; il capitano si salvò.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Raccolti durante la cena di domenica, data dalla famiglia C. per le nozze di Gusta, fior. 8.17.

Una scuola slovena a Gradisca. Ci scrive il nostro corrispondente di Gradisca: In aggiunta a quanto vi scrissi sulla minaccia che pende in questo momento sull'italiana Gradisca, ecco quanto ho potuto sapere.

La scuola popolare slovena, che si vuole regalare alla nostra città, verrebbe sovvenzionata dalla Società «Cirillo e Metodio» anzi addirittura verrebbe completamente mantenuta da questa. Gli agitatori panslavisti dicono: in questa guisa gli italiani non strilleranno tanto, perchè il fondo scolastico distrettuale, chiamato in prima linea all'erezione e mantenimento di scuole, non verrebbe inquietato nemmeno per un soldo... per ora! Il nostro Consiglio però non istarà con le mani alla cintola, muto spettatore di questa audace provocazione, e si darà cura di opporsi con la massima energia a che questa scuola venga eretta al di qua dell'Isonzo, ove non c'è alcuno slavo da educare cirillometodicamente. Il paese spera che con un contegno risoluto della rappresentanza cittadina si potranno tenere in rispetto i nuovi nemici, che ci accarezzarono tanto durante l'ultima campagna elettorale, e che oggi vorrebbero addirittura soppiantarci, impossessandosi del nostro paese.

La «Triester Zeitung» fa appello alla nostra lealtà perchè dichiariamo ch'essa non ha *approvato* l'aggressione della barca chioggiotta.

Di quest'appello non c'era assolutamente bisogno, perchè quanto la *Triester Zeitung* ha scritto è stampato nel suo giornale e nel nostro. Se essa trova che noi le affibbiamo altre colpe, non possiamo spiegarlo che ammettendo in essa scarsa conoscenza della lingua nostra.

Rilegga la *Zeitung* il nostro articolo, e vedrà che dopo aver tradotto esattamente la sua aggiunta — la quale (vedi stranezza del caso!) è identica a quella fatta contemporaneamente da altro giornale — vedrà, diciamo, che noi non abbiamo detto se non che, con quell'aggiunta, si viene *implicitamente* ad ammettere che ognuno ha il diritto di farsi giustizia da sè e — *implicitamente* ancora — che nei nostri paesi la protezione dell'autorità è così scarsa da indurre la gente a provvedere in questo modo alla propria tutela.

Nulla dunque le abbiamo imputato che non apparisca dalle sue stesse parole, che - per correttezza - avevamo tradotte e publicate noi stessi. La dichiarazione della *Tr. Zeitung*, di ieri ci fa pensare che essa non aveva l'intenzione che scaturisce dalla lettura del suo articolo, ma il nostro apprezzamento era perfettamente giustificato. E valga il vero: quando, raccontando un fatto del genere di quello successo a Grignano, si aggiungono delle spiegazioni con frasi che, come quelle usate dalla *Triester Zeitung* e contemporaneamente dall'altro giornale, sono atte a trasformarsi nella mente del lettore in escriminanti, è certo che - se non si approva (ciò che noi non abbiamo rimproverato alla *Zeitung*) - si giustifica o quanto meno si cercano delle attenuanti.

Ma, prescindendo anche da questo, poichè le allegazioni degli autori dell'aggressione non si conoscono, poichè, a quanto pare, gli autori stessi sono tuttora ignoti, come fa la *Triester Zeitung* a sapere quali attenuanti possono militare in loro favore? Come sa la gazzetta tedesca che gl'ignoti autori del fatto erano provocati all'estremo (*bis aufs Aeusserste gereizt*)?

Si capisce il giudice che ammette la provocazione, quando questa risulta dalle prove fornite al dibattimento, ma come non è lecito condannare *a priori*, così non dovrebbe esser lecito neppure di stabilire *a priori* delle attenuanti.

Funerali. Ieri alle 3 pomeridiane ebbero luogo i funerali del compianto signor Angelo Venezian, con l'intervento di tutte le notabilità del ceto commerciale triestino, di una larga rappresentanza della Camera di commercio, dei parenti e di innumerevoli amici del defunto.

Ferdinando Martini alla Filarmonico-drammatica. Questa sera alle $8^1/_{4}$ udremo dunque l'attesa conferenza di Ferdinando Martini, sul tema annunciato. Senza dubbio accorrerà a salutarlo festosamente una folla colta ed elegante, che penderà dal labbro dell'elettissimo letterato, del fine e brillante oratore, per ammirarne gli arguti concetti e lo stile vivo e smagliante.

Associazione medica. Nella conferenza scientifica di ieri sera il signor dott. Plitek comunicò alcune sue osservazioni su d'un caso raro di combinazione del carcinoma con l'ulcera dello stomaco, ch'egli ebbe campo di vedere nel Policlinico del prof. Boas a Berlino. Dopo un accenno storico passò a parlare dei sintomi che presentava l'ammalato, degli esami chimici e microscopici fatti sul contenuto dello stomaco per assodare la diagnosi ed intraprendere la terapia adatta, sulla preesistenza dell'ulcera e secondaria comparsa del carcinoma. Il caso era interessante e per la sua rarità e per la sua fenomenologia.

Il dott. Escher, quale secondo conferenziere, presentò due casi di actinomicosi, una malattia zimotica, alla quale l'uomo bene spesso va soggetto, infettandosi in diversi modi, il più frequente toccando e pungendosi con spiche di grano, nelle quali il germe risiede. Il conferenziere si dilungò a parlare della letteratura, citò brani di autori sull'infezione, sui sintomi del male, sulla localizzazione e sulla terapia, la quale per lungo tempo non fu altro che un susseguirsi continuo di tentativi che a nulla approdarono, sino a che, ora, nel joduro di potassio, si crede di aver trovato lo specifico, essendosi avuti in molti casi, dopo prolungato uso, esiti addirittura brillanti.

La Società per l'abbellimento della città di Trieste terrà venerdì 18 m. c. il suo Congresso generale annuale nella casa Volpi, via Nuova N. 7, I piano, alle ore $7^1/_{2}$ pom., col seguente ordine del giorno: 1. Relazione sull'attività sociale. 2. Presentazione del bilancio per l'anno 1895. 3. Elezioni delle cariche sociali.

Società di m. s. fra parrucchieri. Ieri sera, alle $9^1/_{4}$, fu tenuto l'annunciato congresso generale di questa società di m. s. sotto la presidenza del sig. Alessandro Ianchi. Aperto con le solite formalità il congresso, il segretario sig. Gerin dà lettura del bilancio e resoconto pro anno 1895-96 dal quale emerge che l'utile netto con cui si chiude la presente gestione ascende a f. 522.61, i quali, in aggiunta ai fiorini 4543.52, già esistenti alla chiusa dell'anno antecedente, fanno ammontare il patrimonio della società a f. 5,066.13. Anche la Fondazione Pardo, per soccorso ad orfani e vedove di soci, ebbe quest'anno un aumento nei propri introiti. La proposta della direzione sociale di devolvere il 20% dell'utile di quest'anno a beneficio di quegli ammalati che, nella durata della loro malattia, oltrepassassero il massimo limite stabilito dallo statuto, viene accolta ad unanimità. La direzione, deponendo il proprio mandato, dà relazione dell'attività sociale durante l'anno decorso, facendo emergere come, per circostanze finanziarie e sanitarie, questo possa dirsi uno degli anni più fortunati dell'esistenza sociale, stantechè, da ben 19 anni a questa parte, non v'è stato un bilancio in condizioni così favorevoli ed augura infine che tali prosperi risultati abbiano da continuare anche negli anni futuri.

Fissate le elezioni generali per il 15 gennaio 1897 e votato un atto di ringraziamento alla direzione ed alla stampa, il congresso si chiude.

Concerto de Angelis. La signorina Bice de Angelis ci prega di far sapere che il suo concerto non avrà luogo per ora, avendo ella dovuto partire dalla nostra città. Al suo ritorno, nella ventura quaresima, ella si produrrà in un concerto publico nella sala del Casino Schiller.

Un altro progetto di spettacolo d'opera al teatro Armonia. Nei circoli teatrali si vociferava ieri, che il teatro Armonia si aprirebbe ad un breve corso di spettacolo d'opera, cominciando dalla prima festa di Natale. Le opere scelte sarebbero la *Maria di Rohan* e la *Lucrezia Borgia*, entrambe di Gaetano Donizetti. La prima delle due non viene rappresentata da moltissimi anni sui nostri teatri ed è quindi nuova per la generazione attuale. Ricordiamo soltanto di averne udito l'atto terzo, eseguito molti anni or sono al Politeama, per la beneficiata del baritono Giraldoni.

La Guida Generale. Con una puntualità degna d'encomio, è uscita ieri la Guida generale di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia, edita dalla librera F. H. Schimpff. Essa fu finita di stampare sabato notte in due tipografie e lunedì notte in altre quattro, e ieri si trovava già legata e pronta a disposizione del publico.

Il compilatore vi ha introtto anche quest'anno notevoli miglioramenti, raggiungendo così l'intento che lavori di questo genere debbono prefiggersi e cioè: praticità, chiarezza e possibile esattezza. Accenniamo in primo luogo all'*Indicatore stradale*, rubrica utilissima e praticissima, la quale, oltre a costituire una novità per la città nostra, si presenta pur nuova anche in confronto alle guide delle capitali, che non presentano come questa il ruolo delle case in modo esauriente, con gli amministratori e cogli inquilini disposti piano per piano e neppure contengono le indicazioni pur tanto utili dei capi-distretto, della parrocchia, del rione scolastico ecc. ecc. Accenniamo all'*Indicatore dei proprietari di stabili* (6000 nomi), fatto in modo da poter trovare subito il ruolo dello stabile o degli stabili di cui la persona designata è proprietaria o comproprietaria; all'*Indicatore personale* che ora comprende oltre 30,000 nomi e che è compilato in modo da render superflua ogni ulteriore ricerca nella Guida per poter stabilire l'identità di persona; alle *Piante dei teatri*, rubrica utile ai frequentatori dei pubblici spettacoli.

Anche negli indici abbiamo riscontrato utili innovazioni. Per Trieste fu fatto un indice minuto, con tutte le inversioni possibili, affinchè il lettore possa rintracciare subito a che pagina si trovi la rubrica particolareggiata che egli ricerca. Per esempio chi volesse cercare a che pagina sia la rubrica *Legatori e rigatori di libri*, troverebbe l'indicazione tanto sotto la parola *libri*, quanto sotto quella di *legatori* e di *rigatori*. Sonvi inoltre tre indici sommari, uno che comprende la parte generale (tariffe, orari, calendari); uno che si riferisce alla Guida triestina di cui dà un quadro a larghi tratti abbracciandone le caporubriche, ed uno per le provincie, nel quale sono stampate in rosso le testature, a maggior evidenza e maggior distacco dalla parte triestina. Infine un altro indice di tutto il lavoro sommario è impresso a secco sulla copertina stessa del volume.

Anche nella disposizione della materia furono introdotte parecchie modificazioni che l'esperienza suggeriva. Alle parti che riguardano il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia fu data una disposizione tale, che il ricercatore possa trovare subito anche la più piccola frazione di comune ricercata.

La parte tipografica, nella disposizione tecnica e nella numerazione, venne regolata in modo da non lasciar accorgersi che il lavoro fu eseguito contemporaneamente in sei tipografie; l'esito quindi fa onore alle tipografie locali Caprin, Sambo e C.°, Società dei tipografi, Unione, Amati e Donoli, ed allo Stabilimento Paternolli di Gorizia, che da solo, in poco più d'un mese, stampò i ruoli di tutte le provincie.

Del riuscitissimo lavoro ci congratuliamo con la solerte ed intraprendente libreria editrice, la quale troverà certamente un compenso alle sue fatiche nel favore del pubblico.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Semiramis*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 11 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Pii legati. Da parte dell'esecutore testamentario del compianto sig. Alessandro Genel, furono versati ieri al signor Podestà fiorini 2000, quali legati disposti dal defunto, con la destinazione seguente: fior. 1000 al fondo intangibile dell'istituto generale dei poveri; fior. 500 all'istituto contro il vagabondaggio; fior. 500 alla Società operaia triestina.

— In adempimento alla disposizione di ultima volontà del compianto signor Francesco Michele Carali, il signor Costantino di Tommaso Galatti, a mezzo dell'avvocato cav. Crisicopulo ha versato ieri al signor Podestà l'importo di fiorini 300 con la seguente destinazione, quali legati per una volta tanto: fior. 100 per il fondo intangibile della Pia Casa dei poveri; fior. 100 per quello dell'Istituto dei fanciulli abbandonati; fior. 100 per quello del Civico ospedale.

Per il pranzo di Natale agli scolari poveri. Dal piccolo Aldo Sillani ci venne rimesso f. 1 a vantaggio di questa pietosa istituzione.

— Per lo stesso scopo pervennero alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, dal presidente barone Giuseppe de Morpurgo fiorini 5, dalla patronessa signora Laura Welponer fiorini 5 e dal sig. C. de M. fiorini 2.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti, i seguenti importi:

Dai signori Ing. Salomone e Sofia Deutsch di Budapest, a favore della Società degli Amici dell'Infanzia, per onorare la memoria del loro zio sig. Angelo Venezian, f. 15.

Dal signor Bernardo Sternberg, a favore della Guardia medica, per onorare la memoria del signor Carlo Pettinello, f. 10.

Dal sig. Samuele Venezian, per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Venezian, a favore dell'infermeria Treves, corone 10.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero dal signor Angelo Segrè, per onorare la memoria del sig. Angelo Venezian, a favore della Guardia medica, f. 10; e dalla signora Adele Segrè-Morpurgo per lo stesso scopo f. 10.

— Da parte dei signori Fratelli Schott nella luttuosa circostanza della morte del compianto loro cognato signor Angelo Venezian furono rimessi al Podestà f. 100 a vantaggio del fondo per la erezione del nuovo Manicomio.

— Alla «Previdenza» pervennero dalla signora Ersilia Stossich-Mazzoli f. 10, per onorare la memoria del suo caro Mario, in occasione del primo anniversario della sua morte.

— All'Ospedale infantile pervennero dal signor. Giov. Ant. Comm. di Demetrio per onorare la memoria del suo amato amico e collega signor Angelo Venezian, f. 20.

— L'elargizione, già da noi registrata, della famiglia Loly per onorare la memoria del defunto sig. Angelo Venezian, era destinata a vantaggio della Fraternita israelitica di m. s. Maschil el Dal.

Intorno a un'elargizione. Quattro capi del Consorzio dei Magazzini Generali, presentatisi ieri al nostro ufficio, ci dichiararono, anche a nome dei loro colleghi, che l'elargizione di fiorini 50 alla Guardia medica, publicata nel *Piccolo* di venerdì 11 corr., fu fatta sì dai capi del Consorzio, ma — come lo statuto prescrive — con la approvazione della preposta Autorità doganale e della Direzione dei Magazzini Generali, epperò deve considerarsi come fatta dal Consorzio stesso.

Aggiunsero che con quest'elargizione vollero testimoniare la riconoscenza del Consorzio alla Guardia medica, la quale fornisce le cassette medicinali gratuitamente.

Teatro Fenice. Col variato programma che i lettori conoscono, la compagnia Scognamiglio prese congedo iersera del publico triestino.

La serata va compresa fra le più brillanti della stagione, sia per la stragrande affluenza di publico, sia per l'esecuzione. Tutti gli attori indistintamente ebbero la loro parte di applausi ed in chiusa dello spettacolo vi fu una dozzina di chiamate. L'addio della compagnia a Trieste fu dato in una maniera abbastanza originale: ai granatieri schierati sul palcoscenico venne comandato un *dietro-front* ed allora apparve la scritta: *Addio Trieste, arrivederci in autunno!*

Lo stesso saluto recarono poi tutti gli altri artisti. Continuando le chiamate si presentarono a ringraziare anche il direttore e proprietario della compagnia sig. Ciro Scognamiglio, il maestro Ricchieri, nonchè tutti gli artisti che non avevano preso parte allo spettacolo.

Incendio. Ieri, alle 5 pom., la moglie di Francesco Gurin, abitante in via Erta N. 3 al secondo piano, era uscita di casa, rinchiudendo dietro a sè la porta del quartiere. Verso le 6, alcuni vicini si accorsero che dalle finestre del quartiere della Gurin usciva, sprigionandosi in piccole colonne, del fumo. Avvisato il portinaio della casa, questi, senza por tempo in mezzo, fece avvertire i vigili dell'appostamento di San Giacomo, e, frattanto, aiutato da un servo di piazza che abita nella stessa casa, cercò, forzando la porta, di entrare nel quartiere. Frattanto, nell'interno il fuoco aveva preso proporzioni più vaste e il calore aveva mandato in frantumi alcuni vetri delle finestre, dalle cui intelalature uscivano colonne di fumo, miste a fiammate. Ai due accorsi riuscì di aprire la porta ed entrati nel quartiere, videro che il fuoco ardeva nella stanza da letto dei coniugi Gurin. Penetrati nella stanza, rovesciarono un secchio d'acqua su di un armadio che aveva preso fuoco e che trovavasi nel vano delle due finestre. Frattanto, giunsero i vigili del rione e poco dopo quelli dell'appostamento principale cogli ufficiali d'ispezione, ed in breve, spensero l'incendio. Aperte le finestre e uscito il fumo, si potè constatare il danno: andarono incendiati il tavolo posto in mezzo alla stanza, sul quale era posta una lampada a petrolio, tuttora accesa e la cui campana era poggiata vicino mentre il tubo di vetro erasi spezzato, nonchè l'armadio, completamente vuoto. Altri mobili della stanza furono danneggiati dall'intenso calore sviluppatosi. Il danno non è ancora precisabile.

Sul luogo dell'incendio comparve l'ispettore Ciadez con alcune guardie.

Il processo degli scassinatori. Ci telefona il nostro corrispondente viennese: Vi mando ancora i seguenti particolari sull'odierna udienza del dibattimento contro gli scassinatori Papacosta, Affendakis, Stalio e Pribojac. Finita l'audizione dei periti, si passa ad escutere i testi, i quali vengono lasciati entrare nella sala del dibattimento soltanto al loro turno.

Prima ad essere introdotta è Olga Witt, figlia della padrona di casa di Papacosta. La Witt racconta di riconoscere anche il Pribojac, il quale però si faceva chiamare sempre col nome di Ristic. Dichiara invece di non conoscere nè l'Affendakis, nè lo Stalio. Papacosta aveva offerto alla teste di condurla seco a Costantinopoli; ella però rifiutò l'offerta.

Il cancelliere dà poi lettura d'una lunga relazione sulla famiglia Pribojac. In questa è detto fra altro che l'accusato Gliso Pribojac ha ucciso un turco.

Presidente: E' vero, questo fatto? Che cosa ne dice lei?

Pribojac: Quando facevo parte della banda degli insorti ho ucciso più di un uomo. Non mi ricordo però d'aver ucciso precisamente un turco.

Sono chiamati poi i signori Giacomo F. Cravos ed Augusto Terni, procuratore della ditta Marco Terni & C. tutti e due da Trieste.

Il signor Cravos non è a Vienna, percui si decide di leggere la sua deposizione scritta. In questa è detto che il danno sofferto dal Cravos ammonta a 1500 fiorini. Il teste dice d'aver visto l'accusato Papacosta una sola volta, e precisamente quando venne nel suo negozio per comperare del cognac.

Il signor Augusto Terni è invitato a deporre relativamente al furto con iscasso avvenuto nella sera del 9 settembre 1893 nel magazzino della ditta Marco Terni e C.o. Il presidente prima gli indica lo Stalio e gli domanda se lo conosca. Alla risposta affermativa, il sig. Terni viene richiesto di dire in quale circostanza abbia conosciuto lo Stalio.

Testimonio. Lo Stalio è venuto un giorno nel mio scrittoio per chiedermi il prezzo di una quantità di carta.

Pres. Stalio, è vero quanto dice il testimonio? *Acc.* Sì signore.

Pres. Signor testimonio, vorrebbe dire in quale stato hanno trovato la cassa forte del loro scrittoio dopo commesso il furto?

Test. I ladri penetrarono mediante chiavi adulterine nel magazzino della ditta sito al pianoterra della casa abitata dal sig. Marco Terni ed entrati nel recinto dello scrittoio perforarono con qualche istrumento la cassa di ferro all'altezza del tesoro, facendovi una apertura rotonda di circa 12 centimetri poi un buco più piccolo nel tesoro, nel quale però non si trovava danaro. Avendo però visto il portafoglio, che conteneva cambiali per un valore complessivo di 40 mila fior. circa, lo apersero e levate le cambiali le sparpagliarono per lo scrittoio, senza però danneggiarne alcuna. Fecero poi saltare le serrature degli scrittoi, ma nulla rinvennero.

Pres. Nel loro scrittoio adunque non fu constatato alcun ammanco?

Test. Mi pare che non si sia trovata più un'azione del valore di circa 100 fiorini, della quale però fu chiesta subito l'ammortizzazione.

Pres. Cosicchè non ebbero alcun danno?

Test. No.

Pres. Va bene, Ella è in libertà.

Il processo durerà ancora qualche giorno. Aumenta sempre più l'interesse del pubblico.

Passeggiata sul mare. Arturo Leda e Antonio Paulai, recatisi la mattina del 12 settembre, a vedere se la loro barca avesse sofferto per il maltempo della notte, rimasero a bocca aperta vedendo che il legno, slegato dagli ormeggi, certo per opera di qualcuno, perchè non si scorgeva alcun pezzo di corda rotta, era scomparso. Ne diedero parte alla autorità di polizia e dopo qualche giorno si apprese che due marinai forestieri, gittati, con una barca, da un colpo di vento, sulla punta di Salvore, erano stati soccorsi da alcuni contadini; l'autorità, poi, di Salvore, avvertita della scomparsa della barca del Leda e del Paulai, arrestava i due naufraghi, che s'identificarono per Carlo Krohn, di 36 anni, da New-Port nell'Inghilterra e Carlo Tobiesen, d'anni 25, da Cristiania, marittimi, e contro i quali ebbe luogo iermattina dibattimento per crimine di furto.

Essi non vollero riconoscersi colpevoli; dichiararono che, la sera dell'11 settembre, vedendo come il tempo si mettesse al brusco, vinti dal desiderio marinaresco, di sfidare i marosi che si rompevano contro la riva, avevano preso la barca del Leda e del Paulai e s'erano slanciati al largo. Senonchè malamente battuti dai colpi di vento, non avevano potuto resistere alla burrasca ed erano stati gittati su Salvore. Poco era mancato che perissero.

Mancavano, veramente, prove che vales-

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 60

Ma ciò che la colpì più di tutto, ciò che la lasciò turbata e contenta, fu quel nome di Rinaldo, evocato dalla giovinetta, quel nome che doveva rispondere al grido del suo cuore.

Quel grido, quel nome, era una confessione eloquente.

— Lo ama! E' lui che ama!

Il suo sguardo crudele si rivolse con disprezzo schiacciante, su quell'esserr debole, che sapeva onesto, e che, con la sua debolezza e onestà, poteva forse divenire un ostacolo ai suoi disegni. Ma rialzò subito la bella testa orgogliosa:

— La sposerò!

VII.

La catena di ferro.

Quel nome di Rinaldo, gridato dalla giovinetta nella sua disperazione, aveva meravigliato Saviniano da principio, e l'aveva profondamente turbato poi.

Aveva veduto uscir Margherita insieme a quell'uomo, che era venuto così miracolosamente a stornare il suo odioso disegno, e quale non era stata la sua sorpresa nel riconoscere il conte d'Albaron!

Perchè l'aveva chiamato? Sapeva dunque che le era vicino? S'erano dati appuntamento?

Li seguì da lontano, senza perderli di vista, nascondendosi in mezzo ai rovi, traversando i viali più esposti soltanto dopo che li aveva veduti sparire, e affrettando poi il passo per riguadagnare il terreno perduto.

Quando Rinaldo e Margherita si separarono, Saviniano non ritornò subito alle scuderie; l'odio, la rabbia della sconfitta, l'incertezza in cui si trovava riguardo ai sentimenti dei due giovani, lo fecero andare a lungo errando per la campagna. La sera soltanto si risolse a far ritorno all'Ericaia.

Ne era partito alcuni giorni innanzi col pretesto d'andar a passare una settimana a Blois; ma in realtà s'era tenuto tutto quel tempo nascosto a Saint-Laurent.

Entrando in casa, vide Elena vicino alla finestra aperta. L'aveva riconosciuto da lontano nel viale dei pioppi, e quando le fu presso gli fece un cenno con la mano dicendogli sottovoce:

— Vieni. Ci sono novità...

Egli entrò e sedette.

— Tu hai commessa una sciocchezza...

— Eh? fece egli dando un sobbalzo.

— Dico che tu, l'uomo forte, ci hai messi in una situazione estremamente imbarazzante, che può rovinare i nostri disegni e dalla quale stenteremo assai ad uscire con onore...

— Sai che non capisco che cosa intendi dire...

Ella scosse le spalle.

— Mio caro, quando si dà la battaglia dalla quale tu ritorni in questo momento tutto pallido e sconfitto, si deve vincere, e allora si può essere un grand'uomo; perdendola non si è più che un birbante...

— Rinaldo t'ha raccontato tutto?

— Sì.

— E ha indovinato che ero io...

— Non ha indovinato niente, per fortuna, così che tutto può salvarsi ancora; ma c'è altro...

— Me lo immagino.

— Dimmi ciò che pensi.

— Rinaldo e Margherita s'erano dati convegno. Non era me che aspettava in casa di Cesarina; era Rinaldo...

— Ebbene no, t'inganni e sei cieco.

— Allora come spieghi che, non sapendo ch'era vicino a lei Margherita lo chiamava?

— Te lo spiegherò subito. Tu stesso m'hai detto d'esser stato colpito più volte dalla tristezza di Margherita.

— Sì... aveva davvero l'aspetto d'innamorata... e credevo...

— M'hai raccontato pure d'averla incontrata molte volte fuori del parco, con gli occhi fissi su d'un tratto di paese che si stendeva dinanzi a lei... e che essa guardava dalla parte dell'Ericaia...

— Finisci! finisci! disse Saviniano con voce aspra.

— Ah! bene se mi ordini di finire vuol dire che hai compreso...

— Sicchè, tu pretendi...?

— Che ella ama Rinaldo; ma senza dubbio!

Saviniano si asciugò la fronte madida di sudore.

— Che cos'hai? domandò Elena, stupita. Si direbbe che stai per svenire... Suvvia, sii forte e prendi una risoluzione... Margherita è innamorata di Rinaldo e non amerà mai.

— Mai, lo so.

— E non dimenticare che nulla è perduto. Se Rinaldo sposa la figlia di Richardier, una parte della loro ricchezza non entra forse in casa nostra? E questo denaro tra le mani di Rinaldo, di quell'essere debole del quale posso disporre a mio talento, non è nostro egualmente? Se tu avessi sposato Margherita m'avresti riccamente dotata... è Rinaldo che la sposa... questa ricchezza ci apparterrà più completamente ancora... Bisogna che questo matrimonio si faccia...

(Continua)